Anno VII — N. 96 Udine, Martedì-Mercoledì 29-30 Aprile 1884 Abbonamento postale

Prezzo di Associazione

Udine e Stato: anno . . L. 20
» semestre . » 11
» trimestre . » 6
» mese . . » 2
Estero: anno . . . . . L. 32
» semestre . . . . » 17
» trimestre . . . . » 9

Le associazioni non disdette si intendono rinnovate.

Una copia in tutto il Regno centesimi 5.

Il Cittadino Italiano

GIORNALE RELIGIOSO-POLITICO-SCIENTIFICO-COMMERCIALE

Prezzo per le inserzioni

Nel corpo del giornale per ogni riga o spazio di riga cent. 50. — In terza pagina dopo la firma del gerente cent. 30. — Nella quarta pagina cent. 10.

Per gli avvisi ripetuti si fanno ribassi di prezzo.

Si pubblica tutti i giorni tranne i festivi. — I manoscritti non si restituiscono. — Lettere e pieghi non affrancati si respingono.

Le associazioni e le inserzioni si ricevono esclusivamente all'ufficio del giornale, in via del Gorghi, N. 28. Udine.

LE SCIMMIE

Non crediate, lettori, che voglia fare una dissertazione sulle teorie antiche e moderne dell'evoluzione, da Lucrezio a Darwin ed accoliti. — Non mi interessa più che tanto se certi scienziati ricercarono i loro nonni nell'*Ourang-outang*, nel *mandrillo*, nel *macaco*, *nel chimpanzè*, nel *gorilla* ed in altri più o meno egregi campioni della fauna, anzichè accettare la gloriosa genealogia che accorda all'uomo la religione. — Noi ci chiamiamo figli del primo padre Adamo, ma molti ricercano la paternità nei scimmioni, che popolano le foreste dell'Africa e dell'America. E' questione di gusti, di simpatie, di tradizioni, di reminiscenze. L'*ereditarietà* del carattere è un argomento discutibile, ma è un fatto che se certi individui agognano di possedere nelle loro vene sangue di scimmione, è proprio perchè sentono un attrattiva speciale, una predilezione, un affetto per la scimmia. Il sangue non è acqua, dice il proverbio, e i diritti del sangue son superiori a quelli che ci accorda la legge elettorale. Non meravigliamoci perciò se boriosi scienziati ricercarono il primo stipite dell'uomo nella scimmia, nè meravigliamoci se molti battorono le mani a questa peregrina scoperta.

Le scimmie infatti non si trovano soltanto nei boschi.

Ne troviamo ogni giorno vestite elegantemente con marsina, cappello a cilindro e cravatta bianca.

E' nota la prerogativa delle *scimmie* di imitare in quanto possono l'uomo, ed è tanto nota tale prerogativa che le parole *scimmia, scimmiotto, scimmiottare* ecc. passarono nel nostro linguaggio.

Man mano che van scomparendo i forti caratteri, si fanno strada le *scimmie*, i messeri che si spacciano per maestri e donni, ma che infine non fanno altro, altro al mondo se non imitare gli altri.

Osservate un po', lettori miei, se i liberali della giornata non abbiano mille e una ragione di vantarsi figli privilegiati delle scimmie.

Essi combattono i cattolici. I codini, i clericali sono i loro giurati nemici e li fuggono come si fuggirebbe un ammorbato, un appestato e peggio. — Malgrado tanta inimicizia, i liberaloni imitano, seguono, scimmiottano, in tutto e per tutto noi cattolici, noi, *com' essi ci chiamano*, clericali e codini.

Le processioni, dicono, sono buffonate, devono vietarsi! E si vietano *le processioni* dei cattolici per dar luogo alle processioni buffonesche dei liberali, battezzate coi nomi di dimostrazioni, sfilate di corteggio, passeggiate storiche ecc. ecc. Hanno i loro gonfaloni, che chiamano bandiere; le tonache, i rocchetti, i berretti ecc. che chiamano toghe, costumi, tocchi ecc. Nulla manca insomma a scimmiottare le nostre processioni, se non la divozione ed il raccoglimento. Nelle pompe liberalesche queste edificazioni non vi possono essere. — Abbasso le processioni! Non vogliamo mascherate! E si inibisce ai cattolici ogni pubblica manifestazione del culto, mentre si tollerano le goffe imitazioni dei liberali.

Se nella cattolica Italia si vedesse un ministro, un prefetto, un deputato vestito col rocchetto di confratello o andarsene col torcio in una processione, l'Italia ritornerebbe in pillole, cascherebbe il mondo, si griderebbe: allo scandalo! — E si fa del chiasso o si grida allo scandalo perchè il Prof. Vera, l'Aurelio Saffi e l'ambasciatore Costantino Nigra presero parte alla processione dell'Università di Edimburgo, in una festa protestante? Niente affatto. Quella era una festa scientifica, bisogna rendere omaggio alla scienza, bisogna farsi pagliacci in omaggio ai costumi altrui. Va benissimo!

I pellegrinaggi sono robe da medio evo, dicono i liberali, ma intanto ci scimmiottano anche in questi.

Che suffragi, dicono, che anniversari funebri! Tutte commedie, tutta santa bottega! Ma i soliti liberaloni scimmiottano anche in questo le nostre pratiche. — Piangono come vitelli da latte sulle bare dei loro illustri; commemorano il trigesimo dalla morte, l'anniversario, ci imitano insomma in tutto e per tutto. Noi veneriamo ed abbiamo martiri ed essi vollero pure un martirologio; abbiamo confraternite ed essi ci imitarono facendo leghe e società; abbiamo sacri oratori ed ancora ci scimmiottarono coi loro mitingai; abbiamo santuarj e ci imitarono costruendo ossarj e musei del cosidetto risorgimento; abbiamo chiese ed essi si fecero sale per mantener vivo il culto della patria; abbiamo la *Via crucis* ed essi ci scimmiottarono nelle tappe del patrio risorgimento; abbiamo le reliquie dei Santi ed essi ci scimmiottarono raccogliendo stracci, e perfino pitali dei pretesi loro eroi; abbiamo.... Ma che andar oltre nell'enumerazione? Non vi è cosa in cui i liberali non abbiano voluto imitarci, ma invece di ringraziarci degli insegnamenti ci danno addosso come cani arrabbiati.

Fanno così anche le scimmie! Imitano gli atti del domatore, ma se questi volta le spalle, l'ingrato scimmione è capace di scaraventarglisi addosso e offenderlo. — La scimmia *è eminentemente maliziosa* e cattiva. Mentre fa le sue goffe imitazioni, i sberleffi, le smorfie e par si faccia piacevole, è allora che bisogna temerne le vendette. E tal quale fanno i liberali. Spesso ci si presentano sorridenti, piacevoloni, scherzosi, ma è allora che van buccinando di farcene delle belle.

Sono scimmioni e bisogna guardarsene.

L'on. Luzzatti, che pei liberali è come per noi cattolici S. Bernardino da Siena — *si licet magna componere parvis* — chiacchierò a Biella per rimpiangere in Sella il prototipo perduto degli uomini di carattere.

Stando all'on. deputato di Oderzo, fra i nostri grandi omenoni va scomparendo il carattere. Non è una scoperta peregrina, ma è una confessione preziosa, scappata al parolajo economista.

Il carattere manca! Lo scopo unico, l'aspirazione sola, il precipuo desiderio, la consolazione delle consolazioni pei nostri liberali è il conseguimento del potere. All'effetto è buona l'ipocrisia, la doppiezza, la falsità. È così della scimmia, la quale nel colmo dei desideri sogna sempre una buona scorpacciata.

Manca certo il carattere quando si scimmiotta tutto e non si ha il dono dell'iniziativa.

In ciò che non possono, senza contraddirsi, seguir noi cattolici, i liberali nostri vanno dietro le orme di tedeschi, francesi o inglesi. In nulla hanno uno scopo particolare, una scuola, un'aspirazione speciale. Son come pecore matte, come automi, come marionette che obbediscono a influenze altrui.

Nell'odierna babele italiana il carattere non può vivere. Scimmiottando tutto si termina col perdere lo spirito di iniziativa e il rispetto di sè stessi.

L'onor. Luzzatti avrebbe fatto bene a ricordare ad amici e colleghi non già che il carattere va scomparendo, ma che è scomparso col trionfo delle scimmie. In politica, in scienza, in arte e nella letteratura trionfano oggidì le scimmie. Chi imita, chi goffamente si fa pedissequo di dottrine e principî esotici, chi rinnega ad altrui profitto le proprie convinzioni, chi dimentica i propri doveri non può avere carattere. E' uomo perchè così il convenzionalismo esige di chiamarlo, ma nell'analisi risulta scimmia, non altro che scimmia.

E che vi è quindi a meravigliare se tanti e tanti plaudirono al sentirsi chiamar progenie di *scimmie*? — Non vi è che da compiacersi allo scorgere i liberali riconoscere il proprio essere; non vi è che da addolorarsi allo scorgere i liberali nostri, che pur di far guerra alle più belle tradizioni della patria, mendicano all'estero pretesti per combattere la Chiesa ed elemosinano dai cattolici le armi per offenderli. — Senza carattere non si trionfa, ed è perciò che non trionferanno tante scimmie. Fan gazzarra fin che il domatore, il *popolo*, è addormentato; ma se si sveglia, con un colpo di scudiscio rende buone tante scimmie pettegole, che ci importunano.

F.

L' ENCICLICA E IL " TEMPS „

Alcuni giornali liberali italiani per occuparsi della Enciclica sulla framassoneria si valgono di un articolo pubblicato in proposito dal *Temps* di Parigi. Da un lato essi hanno fatto bene, perchè usando il linguaggio altrui han potuto dar prova di

---

12 Appendice del CITTADINO ITALIANO

PER UNA DOTE

Riduzione dal francese di **A.**

A Paolina di Trabec il cuore si pose a battere con maggiore violenza, mentre ella spiegava la lettera di suo nipote che occupava quattro pagine di scrittura irregolare. Alberto scriveva:

Parigi 20 febbraio....

Mia buona zia,

Tu mi perdonerai se non t'ho scritto prima, se non t'ho consultata, se ti annunzio, senza che nulla ti abbia preparato a questa notizia, e quasi senza ch'io stessa voglia crederlo, che sto per contrarre matrimonio.

So che sei tanto buona e tanto indulgente verso tuo nipote, che non voglio sprecar carta in scuse che tornerebbero inutili. Son certo che tu non ti adiri con me.

Posso ben dire, cara zia, che fui tratto dalle circostanze, e mi trovo fidanzato proprio nel punto in cui avea quasi deciso di recarmi in Africa.

Sposo la signorina Elena di Vandemont. Ha vent'anni, è orfana, e possiede più di un milione. Ha ricevuto un'educazione compiuta, in un collegio rinomato, e abita presso un suo zio, il presidente Lemercier. Ella ha dato l'incarico a suo zio di preparare un disegno di contratto, il quale testimonia tutta la simpatia che il tuo umile nipote ebbe la fortuna di ispirarle.

Vedi che questo matrimonio non potrebbe essere migliore. Elena di Vandemont, tutti me lo dicono, è buona ed intelligente. Vorrei ben poter aggiungere che è anche bella, ma la sarebbe una grossa bugia, purtroppo. E' la sola ombra nel bel quadro. Ma alla fine tu, che sei dotata di così alta filosofia, troverai l'ombra bene inconcludente...

O, mia cara, mia buona zia, tu non sei dimenticata, te l'assicuro, nei mille disegni che già ho cominciato a fare. Avrai la tua buona parte in questo nuovo benessere, in questo nuovo lusso, per dir meglio. Bisognerà bene che tu ti adatti a ricevere parte delle mie nuove ricchezze, non fosse altro per farne star meglio i tuoi poveri.

Lo crederesti? in mezzo alle mie brillanti prospettive, fra le corse innumerabili che vo facendo e da gioiellieri e da tappezzieri e da mercanti di quadri, il mio cuore batte di una gioia quasi puerile al pensare alle riforme che io calcolo d'introdurre nella tua vecchia casa. Voglio vedere le cornici nuove intorno ai vecchi ritratti di cui tu mi narrasti tante volte e con tanta pazienza la storia, voglio che sian foderate di stoffa nuova le belle poltrone scolpite. E anche te, cara zia, io voglio vedere rivestita a nuovo, poichè sei tu che devi condurci all'altare. Tocca a te in quel giorno occupare il posto di mia madre, quel posto che hai fedelmente occupato presso la mia culla di bambino sgarbato, presso il mio tavolino di scolaro negligente. Avesti tanta parte nella pena, devi aver parte anche alla gioia....

La mia fidanzata ti ha scritto, perchè già ti ama; neppur ella ha più madre; ma è felice di trovare un affetto come il tuo.

A rivederci presto, ma ben presto, cara zia. Ho tante faccende da condur a termine che non posso, oggi meno che meno, scrivere un volume. Se il viaggio di Parigi ti spaventa, tu che, se non m'inganno, non hai posto mai il piede in quelle macchine che si chiamano vagoni, verrò a prenderti. Per via ti mostrerò Rennes e il suo palazzo di giustizia, dove l'avo tuo ha seduto in veste rossa, e poi Mans, Chartres e la sua cattedrale. Qui ti condurrò in un albergo ove crederai di trovare la tua provincia....

T'abbraccio con tutto il cuore; scrivimi quando desideri che venga a prenderti.

tuo nipote e figlio

ALBERTO DI COATMORVAN.

Durante questa lettura a Paolina di Trabec scendevano copiose le lacrime dagli occhi. Le prime erano state lacrime di cordoglio, di disillusione. Da due anni ella andava studiando con cura tutte le fanciulle della città e dei dintorni, e ve n'era fra esse ben degne di portare il vecchio nome di suo nipote.

Una figlia della Bretagna, rampollo d'antica famiglia, cresciuta all'ombra della chiesa, buona, *pia*, attiva era, s'intende, l'ideale vagheggiato da Paolina per il suo Alberto. Ed ecco invece che egli sposava una sconosciuta, della quale non s'era dato pena di scrutare gli intimi sentimenti e sulla cui bontà ed intelligenza egli non parlava se non per quanto ne avea udito *dire*.

E non si trattava già di una di quelle inclinazioni fortissime, sebbene imprudenti, che l'avesse deciso a tal passo. Egli annunziava il suo matrimonio senza entusiasmo, dolendosi che la sua fidanzata non fosse bella, e stendendosi in particolar modo sul capitolo della dote. Lui... Alberto, che sua zia avea pur avuto l'illusione di aver educato nel rispetto di tutto *ciò* che è veramente grande, e nel disprezzo di quel danaro, che fa commettere tante bassezze.

Poi.... Paolina non era punto suscettibile, no; ma ella, quasi madre di Alberto, ella che avea tanto vegliato su di lui, tanto pregato sulla sua culla, essere trattata come una estranea, non consultata, non avvertita della decisione presa. Il suo povero cuore amoroso si gonfiava. Dunque era respinta così lungi, dunque il suo consiglio era divenuto così inutile, dunque il suo affetto non era più per Alberto che un ricordo.

Ma poi avea continuata la lettura, e questi pensieri un po' amari furono dimenticati, anzi le sue lacrime si mutarono in lacrime di gioia. Oh, sì, egli continuava ad amarla; egli avea rivolto i suoi pensieri a metterla a parte della sua ricchezza. Questo pensiero era per lei il più bel regalo che suo nipote potesse farle. Certo che non avrebbe accettato nulla; avea potuto bastare a sè stessa fino allora, e coll'aiuto di Dio avrebbe continuato a farlo. Ma si sarebbe ricordata per tutta la sua vita che egli avea voluto darle una parte della sua ricchezza. E poi non avea egli espresso il desiderio di averla con sè, lei, la povera vecchia inferma, in mezzo alla folla tumultuosa della capitale?

Qui un singhiozzo scoppiò dal petto di Paolina; un tal pensiero sarebbe stata la gioia di tutta la sua vita; condurlo all'altare, inginocchiarsi presso di lui, pregare per la sua felicità.... Ma no, ella non ci andrà; ella, vecchia, inferma, timida in mezzo al mondo elegante. Alberto stesso non soffrirebbe nell'udire una parola di scherno contro la sua vecchia zia? No, ancora una volta, ella non ci andrà, ma benedetto il pensiero generoso di suo nipote, benedetto il nobile sentimento che le mostrava qual fosse l'animo di lui.

(Continua.)

una temperanza che non è loro abituale allorchè parlano di atti della Chiesa; ma dall'altro lato, pretendendo rispondere allo stupendo documento Pontificio coi commenti di un organo dell'odierno dottrinarismo liberale, non hanno fatto altro che ripetere cavilli, paralogismi ed errori. E questa è la sorte invariabile di chiunque abbia pretesto o pretenda confutare la parola della sapienza cattolica.

Il *Temps* vorrebbe prima di tutto dar lezione al Papa, e, pure usando un linguaggio rispettoso, gli insegna quali mezzi convenga adoperare per ristabilire, nel seno della società moderna, l'autorità della Chiesa. Non ci occuperemo di questa abbastanza arrogante velleità dei liberali di far da maestri al Papa; nessuna persona seria anche non troppo attaccata alla religione, potrebbe porre in dubbio che il solo competente a decidere intorno a ciò è appunto il Papa stesso, al quale, e non ad altri, fu dal divino Fondatore della Chiesa commesso di regger questa, propagarla e provvedere perchè la benefica sua influenza si eserciti sulla umana società. Quella dei liberali che vogliono insegnare al Papa è dunque una vera mania, e con questa non si può ragionare.

Entrando a far chiose all'Enciclica, il *Temps* usa due argomenti, che a lui sembrano fortissimi, ma che a noi paiono atti soltanto a disarmare e ridurre a nulla le sue critiche speciose. In primo luogo il giornale parigino adduce che se poteva parere opportuno combattere la massoneria in altri tempi, quando cioè le restrizioni imposte dalle leggi pubbliche alla libera parola, davano a quella istituzione una incontestabile azione sullo sviluppo delle intelligenze e sul corso degli avvenimenti, inutile divenne adesso l'oppugnarla, mentre tutto si dice e si fa liberamente, e l'illimitata libertà della stampa, la libertà di riunione, il diritto di suffragio, la frequenza delle elezioni, tutta la vita pubblica insomma ha ucciso le società segrete e fra le altre la massoneria. — Enormissimo equivoco! Prima di tutto, vi son prove palmari, e l'Enciclica Pontificia mirabilmente le espone, che la massoneria prosegue non meno attivamente che per l'addietro ad esercitare la deleteria sua influenza sociale, in ispecie per isradicare, se pur le fosse possibile, o almeno indebolire il sentimento religioso dei popoli e l'autorità della Chiesa. E poi il ragionamento del *Temps* tracolla dalla sua base. Non è vero che l'odierno sociale ordinamento e le cosidette conquiste liberali abbiano ucciso la setta; è la setta che ha vinto, invadendo e facendo convergere ai propri intenti, tutto l'ordinamento sociale. Tutte quelle istituzioni politiche che il *Temps* invoca, libertà di parola, pubblico suffragio, diritto di riunione, e tante altre che passa sotto silenzio, precipuamente la laicizzazione o meglio ateizzazione dell'istruzione pubblica, sono altrettante vittorie della massoneria, poichè è essa che le ha imposte, essa che ha dato loro quello spirito e quella forma che più le tornava a grado. Si comprende adunque che, resa così padrona dell'ordine pubblico, non abbia più tanto bisogno la massoneria di cospirare ed agire nel mistero. Ma è chiaro egualmente che, visti i pessimi frutti che il suo impero produce, il dovere di svelarne i rei intendimenti e di schiudere gli occhi agli illusi sempre più s'imponga a chi ha incarico di vegliare alla tutela dei più essenziali principii di conservazione sociale.

Il secondo argomento del *Temps* non è migliore del primo. Esso dice che la massoneria non solo non favorisce le sètte anarchiche, ma le combatte, e queste sono nemiche acerrime della massoneria; sicchè il Sommo Pontefice condannando la setta massonica, fa in certa guisa il giuoco dei socialisti, dei collettivisti, dei comunardi. Magro e futile cavillo! I socialisti, i collettivisti, i comunardi ecc. son figli naturali e legittimi della massoneria. Solamente questa, come madre snaturata, li respinge da sè e li rinnega, affinchè non abbiano a turbarla nel possesso di quei comodi e di quei godimenti che si è conquistati. Sono i mali semi a larga mano gettati dalla massoneria e l'opera sua indefessa nel demolire principii religiosi e sociali, quelli che hanno dato vita a tutte le altre sètte demolitrici, le quali se ora si rivoltano contro di lei, non è perchè abbiano diverso temperamento, diverso umore vitale, ma perchè veggono lei venir meno alle fatte promesse e raccogliersi e godersi da pochi quei frutti che a molti erano stati fatti sperare. Il Sommo Pontefice pertanto strenuamente oppugnando la massoneria, non solo non favorisce le altre sètte immorali e sovversive, ma di tutte ad un tempo cerca purgare la società, recidendone l'unica e vera radice.

Non è dunque perchè, come troppo leggermente asserisce il *Temps*, non conosca abbastanza la società moderna, ma perchè è il solo idoneo a ben definirne le origini, lo spirito, l'intrinseca natura, che Leone XIII, affine appunto di risanare la infetta società moderna, ha dettato la sapiente e stupenda sua Enciclica contro la massoneria.

Così l'*Osservatore Romano*.

Il corrispondente romano del *Journal des Débats* dice "che il Papa attribuisce all'Enciclica sulla framassoneria una importanza speciale; essa è una specie di manifesto motivato dalla guerra religiosa esistente presso che da per tutto.

La " Santa Sede è convinta, aggiunge il corrispondente, che esiste una specie di contro-Chiesa, che ha la sua *teologia*, la quale non sarebbe altro che il materialismo, e che impiega tutte le sue forze alla distruzione del cristianesimo in generale e della Chiesa cattolica in particolare.

" Bisogna riconoscere che certi fatti che avvengono sotto i nostri occhi; *sono atti a confermare questa idea.*

" *È incontestabile che le società secrete hanno giuocato in Italia una grande partita, e che esercitano ancora una considerevole influenza.* — Ma a qual punto costituiscono esse un corpo che agisce compatto ad uno scopo determinato ad un tempo e misterioso? Questo è ciò che s'ignora. Tuttavia, *non mi sembra* che *il Papa combatta contro mulini a vento.* "

Affin di premunire, per quanto è possibile, la gioventù delle classi agiate in Italia dalle seduzioni del liberalismo e dalle insidie tese dalle sètte, considerando quanto e qual bene in molte città nostre fanno i " Circoli della Gioventù Cattolica Italiana, " il Santo Padre ha dato l'incarico all'egregio cav. Persichetti, Presidente del Consiglio generale, sedente ora in Roma, di questa eccellente Associazione, di percorrere l'Italia meridionale con la missione di fondare quanti più si potrà Circoli di cattolici giovani, sul modello di quelli già esistenti a Roma e nell'Italia superiore.

Il cav. Persichetti sarà coadiuvato in questa nobilissima missione dal cav. Ambrosini.

RIVELAZIONI POSTUME
SU DI UN ATTENTATO CONTRO GUGLIELMO

Si telegrafa da Berlino, 27 aprile:

" L'unico argomento della giornata sono le rivelazioni fatte alla Commissione della legge sui socialisti, da Eugenio Richter. Esse hanno prodotto gran sensazione.

" Il Richter ha svelato lo sventato attentato, diretto contro l'Imperatore e i principi, durante l'inaugurazione del monumento nazionale della Germania al Niederwald.

" Ha narrato che gli fu assicurato che in Alberfeld furono arrestati otto anarchici, due dei quali rivelarono di aver collocato molta dinamite sotto le fondamenta del monumento.

" L'esplosione doveva avvenire al momento dell'inaugurazione, ma la pioggia abbondante impedì lo scoppio e dopo gli anarchici portarono via la dinamite di cui una parte esplose.

" Il ministro Boetticher, tacendo su tale rivelazione, rispose soltanto che la Prussia ha presentato al Bundesrath un progetto contro i dinamitieri ".

I nostri alleati

La *Norddeutsche Allgemeine Zeitung* nel suo numero del 23 scrive intorno alla sinistra ed alla politica infeconda dell'onorevole Mancini le seguenti parole:

" Non si può dimenticare che il grosso della sinistra storica si recluta nelle provincie meridionali della penisola, ove la camorra e la mafia erano e sono tra le più spiccate qualità della popolazione, ove vi è una società che vivendo nell'ozio impone tributi forzosi a coloro che hanno fatto dei guadagni sia pure col sudore della loro fronte....

" La sinistra storica fa la camorra sollevando pretese a delle mancie per ogni acquisto territoriale che facciano gli altri stati di Europa. "

Che ne dice l'onorevole Mancini del linguaggio che uno dei nostri *alleati* tiene intorno alle provincie che gli hanno dato i natali! "

La Santa Casa di Loreto in Parlamento

Nella seduta del 23 fu annunziata alla Camera un'interpellanza dell'on. Cavallotti al presidente del Consiglio, ministro dell'interno, sul divieto opposto dalla Prefettura di Ancona all'erezione di una lapide da collocarsi sotto al monumento in onore di Garibaldi, e nella quale una iscrizione, dettata dallo stesso onorevole interpellante doveva ricordare che *Loreto è noto da due mondi per i miracoli della superstizione.*

I nostri lettori già sanno che l'empia ed oltraggiosa epigrafe del Cavallotti provocò da parte di quello zelantissimo Vescovo, una protesta in nome del sentimento religioso al quale recavasi offesa con quella iscrizione.

L'autorità politica ha proibito il collocamento della lapide e l'onorevole Cavallotti, dicendosi offeso nei suoi sentimenti di libero pensatore e nei diritti di autore, ha annunziato un'interpellanza, la quale sarà accettata dal presidente del Consiglio e sarà svolta dopo la ripresa dei lavori della Camera.

Ora a proposito di tutto ciò leggiamo nell'*Opinione*, giornale che non è al certo sospetto di *clericalismo*, un articolo che è pregio dell'opera riprodurre. Eccolo:

" Noi diciamo che l'interpellanza sarà certamente accettata, sia perchè il governo non respinge, in massima, alcuna interrogazione, sia perchè ci sembra che debba riuscirgli facile difendere il provvedimento dell'autorità politica di Ancona.

" Non sappiamo se con questa affermazione ci procacceremo l'accusa di *clericalismo*; è un'accusa che, ormai, si lancia *molto facilmente*; ma la quale non produce più alcun effetto, specialmente dopo certe strane interpretazioni che si danno al *liberalismo*.

" Noi crediamo che l'onorevole Cavallotti, per onorare Garibaldi, il cui monumento sulla piazza di Loreto, è splendida attestazione dei sentimenti patriottici di quella popolazione, non dovesse sentire il bisogno di recare offesa ad altri sentimenti, che a lui e a molti possono sembrare pregiudizii, ma che in gran parte del popolo sono profondamente radicati e cari.

" Il vescovo di Loreto ha compiuto il suo dovere protestando, e il governo ha adempiuto un obbligo suo elementare dando ascolto a quella protesta, dato che della rimostranza Episcopale le autorità avessero bisogno per far rispettare le credenze di tutti.

" Il vescovo non ha protestato contro l'erezione del monumento a Garibaldi: la protesta sarebbe stata un'assurda pretesa (sic) respinta dalla coscienza pubblica (sic, sic) e, certamente rigettata dal governo.

" Egli ha protestato contro le parole dell'Epigrafe che suonavano offesa ad un culto secolare, ad un sentimento che si ha l'obbligo di rispettare, anche se non lo si comprende.

" Il governo ha, a nostro avviso, agito saviamente e legalmente, opponendo un divieto all'erezione di quella lapide, e se l'on. Cavallotti è dolente di veder sacrificata una frase che, dal suo punto di vista, poteva parergli felice e bene riuscita, questa non è una ragione perchè il governo debba pentirsi del proprio divieto. "

E per verità è veramente enorme la protesa che i deputati possano impunemente oltraggiare i sentimenti religiosi delle popolazioni persino nelle epigrafi dei pubblici monumenti.

Anche l'*Ordine* di Ancona difende la proibizione della Prefettura contro gli attacchi dei radicali, ma la difende non perchè giudichi empia e sacrilega l'epigrafe cavallottesca ma unicamente per viste d'interesse perchè cioè la S. Casa fa vivere tutta Loreto. Nel corso della difesa l'organo moderato si lascia sfuggire il seguente argomento che non possiamo a meno di non riprodurre.

" Sarebbe stato un vero colmo che *mentre col denaro di Santa Casa si è concorso per 400 lire alla spesa del monumento*, questo avesse poi portata in caratteri di pietra la condanna della leggenda, sia pure superstiziosa quanto si vuole, da cui ebbe ed ha vita e ricchezza quell'Istituto. "

Capite che musica! Finora si sapeva che i bravi amministratori del Santuario di Loreto non si vergognano d'illuminare per il 20 settembre la Basilica coi denari offerti dai devoti di tutto il mondo. Ma essere spudorati fino al punto di prelevare dalla cassa del Santuario di Maria Santissima 400 lire per un monumento a un Garibaldi che fu il più acerrimo nemico e plateale insultatore di Cristo, della Vergine, della Chiesa, di tutto ciò che v'ha di sacro e *venerando in cielo e in terra*, questo poi è troppo. Come meravigliarci che le sorti della Chiesa sieno così gravi? Come meravigliarci che l'empietà trionfi sfacciatamente, che la prova duri così a lungo? Ma è da augurarsi che duri finchè tutto questo fango sia spazzato!

Governo e Parlamento

Notizie diverse

Dalla situazione dei Debiti pubblici risulta che il capitale ascende a 9 miliardi 904 milioni 833,116 lire.

La rendita annuale che si paga ascende a L. 484,626,420.

— Dalle notizie raccolte dal Ministero dell'interno intorno alle Opere pie si rileva che i lasciti e le donazioni in favore delle Opere pie salirono, nel 1883, a circa 11 milioni.

ITALIA

Roma — È stato notato con molto dispiacere dei buoni che il consigliere comunale di Roma prof. Lorenzo Respighi ha accettato di recarsi a Biella a rappresentare il Municipio di Roma ai funerali di Sella. I suoi amici dicono che egli vi si è recato come scienziato, per fare omaggio ad un collega in iscienza. Il prof. Respighi è cattolico, anzi papalino, tanto è vero che professore universitario a Bologna nel 1859 ed a Roma nel 1870, si rifiutò di prestare giuramento al nuovo governo, e però fu privato della cattedra. Ora, la scusa portata da suoi amici non vale, perchè a Biella, più che lo scienziato, si è voluto onorare l'uomo politico, l'uomo del 20 settembre, il profeta della così detta *scienza nuova* come catapulta contro la fede e la rivelazione, per cui il Respighi non poteva e non doveva accettare una rappresentanza che era un'offesa al sentimento politico e religioso suo e dei suoi elettori. Ormai con queste *distinzioni opportuniste*, con queste transazioni e con questi sforzati sottintesi di coscienza, si è andati troppo avanti e si sono compromessi già troppo i principii cattolici, che hanno sì per veste la carità e la prudenza, ma che debbono avere per base la fermezza, la coerenza e la inflessibilità. Seguitando di questo passo, si finirà per confondere le teste deboli, per iscandalizzare i timidi, per guastare gl'irresoluti e per istaccare anche i più saldi e convinti.

Torino — Ieri alle ore tre fu celebrato il battesimo del neonato principe di Genova. Una sala del palazzo del duca di Genova fu ridotta in cappella. Ha funzionato il cardinale Alimonda, assistito dal clero palatino. Erano presenti i Reali, tutti i principi, le principesse, i cavalieri dell'Annunziata, i grandi ufficiali dello Stato venuti a Torino, le autorità civili e militari, il sindaco Sambuy, l'on. Boselli, presidente del Consiglio provinciale, le case civile e militari. I principi erano tutti in grande uniforme.

La Regina e le dame erano vestite di bianco.

Al neonato furono imposti i nomi di Ferdinando, Umberto, Adalberto, Maria. Erano padrini il Re e la principessa Adalberto: testimoni il generale Della Rocca e Minghetti.

Fu data lettura da Mancini dell'atto notarile del battesimo. L'atto fu firmato dai Reali, dai principi e dalle autorità predette. La cerimonia fu solenne.

Livorno — A proposito della scoperta della fabbrica de' biglietti falsi la *Gazzetta Livornese* dice che dagli agenti di P. S. venne praticata una seconda perquisizione in casa del Mathieu, ove si rinvennero diversi documenti di credito falsificati, per una somma piuttosto rilevante.

ESTERO

Turchia

Monsignor Rotelli Vicario Patriarcale e Delegato Apostolico a Costantinopoli ha recentemente consacrata la cappella dell'Ospedale italiano di quella città che è stata ricostruita in altra parte di quello stabilimento di beneficenza.

La bella cerimonia fu compiuta con ogni solennità. Mons. Rotelli fu ricevuto con tutti gli onori dovuti al suo grado ed alla sua dignità dal Console d'Italia, comm. Simondetti, dal primo e secondo interprete dell'Ambasciata d'Italia e da altri membri dell'ambasciata stessa e del consolato, dal Consiglio direttivo dell'Ospedale ecc.

Quasi tutti i notabili della colonia italiana di *Costantinopoli assistevano* a questa solenne cerimonia, durante la quale Mons. Rotelli pronunciava uno splendido discorso.

L'ospedale italiano di Costantinopoli è forse il migliore stabilimento di questo genere esistente in quella capitale. E' servito dalle ottime suore italiane d'Ivrea ed assistito pel servizio religioso dai Padri Minori Conventuali.

Il Consiglio direttivo di quell'Ospedale pensa, secondo scrivono di là, edificare una cappella stabile, una piccola chiesa piuttosto, che potrà servire anche pel pubblico in molte circostanze.

Spagna

Le elezioni in Ispagna, come si vedrà da un telegramma che riportiamo più innanzi, sono riuscite in grande maggioranza favorevoli all'attuale Ministero. Bisogna davvero dire che l'urna elettorale è una signora molto condiscendente: quando vi era Serrano al potere, le elezioni erano per lui; quando vi stava Sagasta, erano eletti deputati di suo gusto; adesso che vi è Canovas, il popolo sovrano manda rappresentanti a lui favorevoli.

Così passa sempre e da per tutto la volontà del paese.

DIARIO SACRO

Mercordì 30 aprile

S. Caterina da Siena v.

Pagliuzze d'oro

L'obbedienza ha la proprietà di cangiare i fiori dei nostri desiderî in frutti di opere buone. *S. Teresa.*

Cose di Casa e Varietà

Tassa di famiglia. Il Municipio avvisa che reso esecutivo dalla R. Prefettura con decreto 24 aprile a. c. n. 7992 il ruolo di esazione della tassa suindicata, il ruolo medesimo a partire da oggi e fino a tutto il giorno 12 maggio p. v. resterà esposto nell'Ufficio Municipale per tutto l'orario normale, allo scopo che ognuno possa prenderne conoscenza, dopo di che verrà trasmesso all'Esattoria Comunale per la riscossione; — la tassa dovrà essere pagata in due rate eguali coincidenti colla scadenza delle imposte fondiarie dei mesi di giugno e dicembre del corrente anno.

Trascorsi otto giorni dalla scadenza, i difettivi verranno assoggettati alle multe ed ai procedimenti *speciali* stabiliti per la riscossione delle imposte dirette dello Stato.

Leva dei giovani nati nel 1864. I consigli di Leva sono convocati pel 2 giugno prossimo.

L'estrazione a sorte comincierà col 1° luglio prossimo e dev'essere compita non più tardi del 31 dello stesso mese.

I consigli di Leva incomincieranno le sedute per l'esame definitivo ed arruolamento degli inscritti *nel giorno* 11 agosto e chiuderanno la sessione ordinaria il 18 ottobre successivo.

Bambina che si annega. Maria Fugolini di anni 5 figlia del guarda boschi provinciale di Lusevera, mentre la sera del 26 corr. stava trastullandosi con due suoi fratelli gemelli sul legno che serve di ponte attraverso il torrente Torre, sdrucciolò e cadde nel torrente stesso. Alle grida strazianti dei fratelli della povera Maria, accorsero le guardie di finanza della stazione di Vedronza e certo Sandro Giovanni il quale ultimo si gettò coraggiosamente nel torrente, ma non giunse che ad afferrare il cadavere della povera Maria.

Il medio-evo all'Esposizione di Torino

Domenica all'Esposizione Generale di Torino nel recinto dell'arte antica avea luogo la solenne ma più ancora curiosa inaugurazione del castello e del villaggio *medioevale.*

Diciamo qualche cosa di questa curiosissima e ben riuscita costruzione dovuta al valente pittore genovese d'Andrade.

L'ingresso al borgo medioevale offre un esempio dell'architettura militare del secolo XV. Un fossato gira attorno alle mura merlate, costrutte a spina di pesce con grossi ciottoli. Un ponte levatoio mette ad una porta sulla quale s'innalza una torre quadrata riprodotta da quella esistente nel villaggio di Oglianico. A sinistra una torre rotonda, munita di caditoia, completa le opere di difesa.

Nell'interno del borgo fiancheggiano la stretta e tortuosa via case povere di modeste proporzioni ed edifici signorili più elevati, esatte e fedeli riproduzioni degli esemplari rinvenuti in varii paesi del Piemonte. Ai due lati della via corrono due bassi porticati, con soffitti di legno. Quivi s'aprono diverse botteghe, abitate da artigiani in costume dell'epoca, nell'esercizio delle loro *professioni.*

A capo del borgo, al di là di una piazza, s'erge minaccioso il castello baronale, esatta riproduzione del maniero di Fenis *in Valle d'Aosta, di 383 anni addietro.*

Vi si giunge per una ripida salita e per un ponte gittato sul fossato di fortificazione. Il castello è cinto di mura fabbricate con calce e ciottoli. Le feritoie si aprono profonde nelle mura delle torri. La porta ad archi acuti e difesa da saracinesca di ferro. A destra si eleva il mastio alto 36 metri; sull'angolo di sinistra s'innalza a 22 metri una torre rotonda.

Varcata la porta il visitatore si trova in un androne che mena ad un cortile. Due ordini di loggiati si stendono da tre lati, ed interessanti dipinti riaprono le pareti. Tutt'all'interno sono distribuiti gli appartamenti signorili e di servizio.

Al piano terreno havvi un salone per gli uomini d'arme, le cucine cogli annessi lavatoi, ecc. la sala da pranzo. Alla sinistra del piano superiore, un loggiato, che da adito all'antisala, da cui si entra nella sala baronale e nella camera nuziale; succedono un piccolo oratorio, la segreteria del castello e il grande oratorio.

I mobili e le masserizie di cui ogni sala è fornita, furono fabbricati sui modelli del 1400. Gli oggetti d'arte quivi *raccolti sono tutti di quell'epoca feudale* che si volle far rivivire colla maggior possibile evidenza.

La Commissione a cui si deve la stu*penda risurrezione di questo mondo del* secolo XV ha voluto che anche l'inaugurazione ritraesse nelle sue forme il carattere dello costumanze dei tempi ai quali il ca*stello è informato:* e quindi la cerimonia di domenica ha riprodotto esattamente il rituale di una visita fatta nel maggio del 1469 dal duca Amedeo IX e la duchessa *Giolanda ad una delle sue terre.*

Pochi erano gli invitati alla solennità: ed essi erano stati tutti colocati alle finestre e sui balconi delle case del villaggio.

Alle 2 1/2 fu dato l'annunzio dell'arrivo dei Sovrani, i quali sono ricevuti dal marchese di Villanova, presidente della Commissione.

Giunti al ponte levatoio che mette oltre le mura del villaggio i Sovrani si abbassano affinchè il ponte che è alzato si abbassi; e nove paggetti e dieci piccole castellane vestiti nei costumi fedelissimi del secolo XV vengono innanzi portando sopra un cuscino azzurro le chiavi del castello. Chi le offre al Sovrano è la marchesina di San Germano, una *Iolanda* meravigliosa, la quale indossa la lunga vesta di seta bianca e azzurra il cui strascico è sorretto da un paggetto. Un altro paggetto reca sopra un velluto cremisi una pergamena nella quale è redatto in miniatura gotica l'atto inaugurale.

Il Re tocca cerimoniosamente la chiave la quale porta la leggenda: *Ego ianuam, tu corda* (io apro la porta, tu i cuori); quindi penetra nel villaggio colla Regina a fianco.

Alla fontana attendono gruppi di donne nel loro costume; alla farmacia lavorano gli speziali, le botteghe dei vasai sono in grandi faccende; la fruttaiuola sta colle mani sui fianchi allato al suo banco; la tessitrice, il maniscalco, il fornaio, il lucernaro, tutti danno spettacolo dell'opera loro.

Gli augusti visitatori e tutto il corteggio rimangono stupiti di tante bellezze artistiche, di una imitazione così perfetta ed *erompono tratto tratto in grida d'ammirazione.*

All'osteria la illusione è massima. Sotto il cortile che si allarga in riva al Po corre una folla di barchette medioevali con padronanza delle gondole veneziane.

L'oste si affatica tra una selva di botti e di boccali gli uni più bizzarri degli altri.

I sovrani salgono quindi l'erta del maniero e traversata la passerella penetrano nel castello.

Nelle varie sale ogni cosa è in pronto, i grandi giacigli di paglia per gli armigeri di guardia, le loro ferrate armature, i grandi camini *con la legna,* la cappella parata a festa, il letto nuziale riccamente scolpito ed addobbato di stoffe ricamate in oro, la sala da pranzo con le *tavola laterali* e la *tavola d'onore* per le signore e la castellana, imbandite; la cucina con gli attrezzi e le ceramiche dell'epoca; nella camera di guardia, l'argano con la fune *per la saracinesca; nella sala* baronale, il trono; e ovunque mobili intagliati antichi, sculture rozze, dipinti primitivi a molti e contrastanti colori. Il Reale corteggio visita *la mole* meravigliosa per ogni lato riportando un'impressione vivissima.

I Sovrani si fermano un momento nella sala baronale per iscrivere nell'albo del barone i loro nomi: *Umberto e Margherita* di Savoia.

MUNICIPIO DI UDINE

Rivista settimanale sui mercati.

Settimana 17. *Grani.* Martedì quantunque avesse luogo il mercato bovino, nullameno vi fu gran quantità di granoturco, che nelle prime ore segnava i prezzi da lire 11.50 a 11.60 che discesero poscia a lire 11.— al qual prezzo venne quasi tutto esitato, rimanendo circa una terza parte invenduto.

Se il tempo si metterà al bello non è dubbio che questo cereale subirà nuove discese.

Giovedì. Mercato discreto, il granone ebbe il maggior smercio da lire 11.— a 11.40.

Sabato per la pioggia continua non ebbe luogo il mercato.

Il minimo è massimo dei prezzi corsero come segue:

Martedì, granoturco da lire 11.— a 11.80, segala a lire 12.30, faggiuoli di pianura da lire 16.— a 17.—, Giovedì granoturco da lire 11.— a 11.75, faggiuoli di pianura da lire 14.50 a 17.—.

Foraggi e Combustibili. Martedì quattro *carri di legna. Giovedì* poca roba in fieno paglia e legna.

CARNE DI MANZO

I° Qualità, taglio I	al kil.	L.	1.70
idem » »	»	»	—.—
idem » II	»	»	1.60
idem » »	»	»	—.—
idem » III	»	»	1.40
idem »	»	»	—.—
II° Qualità, taglio I	»	»	1.50
idem » II	»	»	1.40
idem » »	»	»	—.—
idem » III	»	»	1.30

CARNE DI VITELLO

Quarti davanti	al kil.	L.	1.40
idem	»	»	1.30
Quarti di dietro	»	»	—.—
idem	»	»	1.80
idem	»	»	1.60

TELEGRAMMI

Belgrado 28 — La città è animatissima e numerosi sono gli ospiti.

Quando il vapore fu in vista furono tirati 72 colpi di cannone.

Allo sbarco la coppia arciducale *fu* ricevuta dai sovrani e dagli alti dignitari. La banda suonava l'inno austriaco.

Una deputazione della colonia austro-un*gherese presentò ai principi* un indirizzo d'omaggio.

All'ingresso della città e lungo le vie la coppia fu salutata dalle acclamazioni entusiastiche della folla.

Al palazzo fu ricevuta dal principe ereditario e dai dignitari di Corte.

Dopo breve riposo ebbe luogo la sfilata delle truppe, e quindi la coppia ricevè il metropolitano, il corpo diplomatico, le autorità, i professori dell'università, una deputazione dei cittadini.

La *Gazzetta Ufficiale* e gli altri giornali fanno risaltare i rapporti intimi tra Serbia e l'Austria.

Aden 28 — Dicesi che Osmandigna fece consegnare al Re d'Abissinia un messaggio minacciando di attaccarlo, se gli abissini non abbracciano l'Islamismo.

Parigi 28 — Il *Temps* ha da Baiona: Regna agitazione alla frontiera spagnuola. Una banda di insorti di cui ignorasi il colore politico s'impadronì del posto doganale di Valcarios.

Torino 28 — Mancini notificò all'ambasciatore inglese Lumley l'accettazione della conferenza per la quistione finanziaria dell'Egitto.

Madrid 28. Castellar fu eletto a Huesca con 15 voti di maggioranza.

Il Re continua soffrire del reuma; i medici dicono che si ristabilirà fra alcuni giorni.

Londra 28 — Il *Daily News* riconosce l'Inghilterra responsabile della vita di Gordon, ma crede che Gordon non corra nessun pericolo.

Berber fece bene ad arrendersi; suppone che le altre guarnigioni del Sudan seguiranno l'esempio. Vale meglio la *capitolazione* di Tokar e Berber che il massacro di Sinkat.

Il *Daily News* ha da Berlino:

Sembra certo che la Germania e l'Austria differiranno il loro consenso a partecipare alla conferenza finchè la Francia e la Turchia abbiano espresso la loro decisione.

Lo *Standard* ha da Assuan:

Il colonello Duncan ricusa di far passare nel basso Egitto mille rifugiati di Kartum.

Barring è arrivato.

Il principe e la principessa di Galles partono per Darmstadt.

Cairo 28 — Dispacci da Berber assicurano che le truppe fratelnizzano con gli insorti. La popolazione fugge abbandonando le città vicine. Nessuna notizia da Kartum.

Londra 28 — Tutti i dispacci confermano l'ordine di sgombrare Berber.

Il *Daily Telegraph* dice:

Quattro compagnie di baschibozuks con 500 soldati egiziani che erano in Berber passarono al nemico. Il governatore cominciò a ritirarsi verso il *ford.*

Il *Times* constata l'esasperazione crescente in Cairo contro gli inglesi.

Cairo 28 — Il governo non ricevette notizia della resa di Berber.

Madrid 28 — Le elezioni si sono effettuate con grande calma; inscritti 12,000, votanti 5,000. Sei conservatori eletti con voti 3500, quindi due sagastisti fra cui Armijo con 1400. I candidati della sinistra dinastica ottennero 800 voti.

El Correo dice: Disordini ma senza importanza sono avvenuti in due distretti in occasione delle elezioni. Sopra 400 seggi i deputati conservatori ne avranno oltre 300. Credesi che i sagastisti ne otterranno 46 e la sinistra dinastica 26.

Nelle elezioni a Barcellona risultarono 3 conservatori e 2 sagastisti.

Madrid 28 — In seguito a deragliamento sulla ferrovia tra Badajoz e Ciudadreal, il treno precipitò nel fiume.

Il *numero dei morti supera 60,* di cui 50 soldati congedati. I giornali credono avvenuta la catastrofe ad opera dei cospiratori.

Madrid 28 — Dicesi che nel disastro ferroviario vi sono 70 morti, 3 vagoni sommersi.

Carlo Moro *gerente responsabile.*

ORARIO

della Ferrovia di Udine

ARRIVI

da TRIESTE
ore 9,27 ant. accel.
ore 1,05 pom. om.
ore 8,08 pom. id.
ore 1,11 ant. misto

da VENEZIA
ore 7,37 ant. *diretto*
ore 9,54 ant. om.
ore 5,52 pom. accel.
ore 8,28 pom. om.
ore 2,30 ant. misto

da PONTEBBA
ore 4,56 ant. om.
ore 9,08 ant. id.
ore 4,20 pom. id.
ore 7,44 pom. id.
ore 8,20 pom. *diretto*

PARTENZE

per TRIESTE
ore 7,54 ant. om.
ore 6,04 pom. acce
ore 8,47 pom. om.
ore 2,50 ant. misto

per VENEZIA
ore 5,10 ant. om.
ore 9,51 ant. accel.
ore 4,46 pom. om.
ore 8,28 pom. *diretto*
ore 1,43 ant. misto

per PONTEBBA
ore 6,— ant. om.
ore 7,48 ant. *diretto*
ore 10,35 ant. om.
ore 6,25 pom. id.
ore 9,05 pom. id.

Udine Tip.a - PATRONATO

OSSERVAZIONI METEOROLOGICHE
Stazione di Udine — R. Istituto Tecnico.

28 Aprile 1884	ore 9 ant.	ore 3 pom.	ore 9 pom.
Barometro ridotto a 0° alto metri 116.01 sul livello del mare . . . . . millim.	747.8	745.7	746.1
Umidità relativa	64	52	79
Stato del cielo	sereno	misto	sereno
Acqua cadente	goccie.		
Vento direzione . . .	—	SW	SE
Vento velocità chilom.	—	1	1
Termometro centigrado . .	13.5	17.8	12.6

Temperatura massima 19.4 — minima 7.5 | Temperatura minima all'aperto 5.4

Prezzi fatti in questo Comune per gli articoli sottodescritti nella settimana dal 21 al 26 aprile 1884

DENOMINAZIONE DEI GENERI	Prezzo all'ingrosso con dazio cons. mass. L.	c.	con dazio cons. minimo L.	c.	senza dazio cons. mass. L.	c.	senza dazio cons. minimo L.	c.	Prezzo medio città L.	c.
Ettolitri										
Frumento	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—
Granoturco	—	—	—	—	11	80	11	—	11	34
Segala	—	—	—	—	13	20	—	—	13	20
Avena	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—
Saraceno	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—
Sorgorosso	—	—	—	—						
Miglio	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—
Mistura	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—
Spelta	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—
Orzo da pilare	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—
Orzo pilato	—	—	—	—						
Lenticchie	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—
Fagiuoli alpigiani	—	—	—	—			—	—	—	—
Fagiuoli di pianura	—	—	—	—	17	—	14	50	16	20
Lupini	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—
Castagne *al quintale*	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—
Riso I.a qualità	44	—	37	60	41	84	35	44	40	80
Riso II.a qualità	32	—	28	—	29	84	26	84	30	—
Vino di Provincia	62	50	49	50	55	—	36	—	50	20
Vino altre provenienze	40	—	28	50	38	50	21	—	37	25
Acquavite	100	—	90	—	89	—	84	—	98	50
Aceto	47	50	29	50	40	—	22	—	37	50
Olio d'Oliva I.a qualità	150	—	141	—	151	86	132	84	149	50
Olio d'Oliva II.a qualità	120	—	98	—	102	60	90	80	109	—
Ravizzone in seme	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—
Olio minerale o petrolio	65	—	60	—	58	23	53	23	62	50
Quintale										
Crusca	14	50	13	60	14	10	13	10	14	—
Fieno dell'alta I.a q.	5	30	4	70	4	60	4	—	6	—
Fieno dell'alta II.a q.	—	—	—	—	—	—	—	—		
Fieno della bassa I.a q.	4	00	4	50	4	20	3	80	3	97
Fieno della bassa II.a q.	—	—	—	—	—	—	—	—		
Paglia da lettiera	4	90	4	70	4	60	4	40	4	75
Paglia da foraggio	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—
Legna da fuoco forte	2	40	2	20	2	04	1	84	2	25
Legna da fuoco in stanga	2	30	2	10	1	94	1	74		
Carbone forte	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—
Coke	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—
Carne di Bue a peso vivo	—	—	—	—	77	—	—	—	77	—
Carne di Vacca a peso vivo	—	—	—	—	67	—	—	—	67	—
Carne di Vitello a peso vivo	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—
Carne di Porco a peso vivo	—	—	—	—		—	—	—		—

DENOMINAZIONE DEI GENERI	Prezzo al minuto con dazio cons. mass. L.	c.	con dazio cons. minimo L.	c.	senza dazio cons. mass. L.	c.	senza dazio cons. minimo L.	c.
Chilogramma								
Carne di Vitello quarti dav.	1	40	1	30	1	30	1	20
Carne di Vitello quarti diet.	1	80	1	40	1	70	1	50
Carne di Manzo	1	70	1	40	1	58	1	28
Carne di Vacca	1	50	1	30	1	40	1	20
Carne di Pecora	1	20	1	10	1	14	1	06
Carne di Montone	1	20	1	—	1	14	—	94
Carne di Castrato	1	60	1	20	1	47	1	17
Carne di Agnello	1	50	1	—	1	47	0	97
Carne di Porco fresca	—	—	—	—	—	—	—	—
Formaggio di Vacca duro	3	20	3	—	3	10	2	90
Formaggio di Vacca molle	2	35	2	—	2	15	1	90
Formaggio di Pecora duro	3	—	2	90	2	90	2	80
Formaggio di Pecora molle	2	—	1	80	1	90	1	70
Formaggio Lodigiano	4	—	—	—	3	90	—	—
Burro	2	25	2	—	2	17	1	92
Lardo fresco senza sale	—	—	—	—	—	—	—	—
Lardo salato	2	30	2	20	2	06	1	95
Farina di frumento I.a q.	—	67	—	68	—	65	—	56
Farina di frumento II.a q.	—	50	—	48	—	48	—	38
Farina di granoturco	—	22	—	18	—	23	—	17
Pane I.a qualità	—	44	—	40	—	42	—	38
Pane II.a qualità	—	38	—	36	—	36	—	34
Paste I.a qualità	—	70	—	66	—	69	—	64
Paste II.a qualità	—	46	—	46	—	49	—	44
Pomi di terra	—	—	—	—	—	11	—	10
Candele di sego	1	75	—	—	1	71	—	—
Candele steariche	2	25	2	15	2	15	2	05
Lino Cremonese fino	—	—	—	—	2	30	2	60
Lino Bresciano	—	—	—	—	2	80	2	30
Canape pettinato	—	—	—	—	1	50	1	40
Stoppa	—	—	—	—	1	26	—	80
Uva *(alla dozzina)*	—	—	—	—	—	72	—	66
Formelle di scorza *(al 100)*	—	—	—	—	2	—	1	90

Carne di Manzo	1.o taglio	2.o taglio	3.o taglio
I.a qualità al chil.	L. 1.70	L. 1.40	L. —.—
id.	" 1.60	" —.—	" 1.—
2.a qualità al chil.	" 1.40	" 1.30	" 1.—

Carne di Vitello. (Quarti davanti) al chil. L. 1.40 — " 1.20

Quarti di dietro al chil. L. — "